

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Ginés Aleu, il protagonista del romanzo *Un sacco d'ossa* di Lluís-Anton Baulenas, nel 1949 proveniente dall'Africa sbarca a Barcellona così vestito: stivali lucidissimi con ghettoni e speroni, bandoliera con stemma, camicia verde chiaro con galloni aperta fino all'ombelico e baffo ben arricciato. Insomma, è l'emblema del legionario truce. Otto anni prima, a Guerra Civile da poco finita, era un affamato sedicenne orfano di un «rosso», recluso lì in città nella Casa de Caritat. Cos'è successo? Ginés, detto Niso, è stato costretto ad arruolarsi nel «Tercio», la Legione straniera spagnola, e ne ha adottato divisa e mimica, ma è tornato per ubbidire alla promessa strappatagli in punto di morte dal padre: deve ritrovare le ossa di Bartomeu, che aveva salvato il genitore nel campo di concentramento di Miranda ed era stato ucciso dai franchisti e gettato in una fossa. Ma, in quei panni, Ginés è su un crinale: vede il mondo come lo vedono i vinti e come lo vedono i vincitori... Baulenas, 51 anni, attore, drammaturgo e sceneggiatore, scrittore in catalano insignito di due premi maggiori, il Raimon Llull e il Sant Jordi, esordisce in Italia con due romanzi in contemporanea, questo - un notevole, incalzante «poliziesco dell'anima» - e *La felicità*, ambientato sempre nella natia Barcellona, nei primi anni del Novecento.

Ginés Aleu dice di sé: «Sono un ipocrita». E tale è, in senso filologico: imita. Baulenas, lei ha scritto «Un sacco d'ossa» avendo in mente il romanzo di un ipocrita, appunto, o avendo in mente un romanzo d'epoca?

«È in primo luogo la storia di un ipocrita, poi ne consegue la vicenda storica».

Però lei ha dedicato una precedente trilogia, in catalano «Noms a la sora», «Alfons XIV» ed «El fil de plata» allo stesso periodo. Cos'è che la magnetizza nella Guerra Civile e nell'esordio del franchismo?

«È un tema che interessa la società catalana, e spagnola in genere. È un argomento tuttora non chiuso, che genera ancora di continuo notizie, scoperte. Da scrittore, poi, vedo nella Guerra Civile un soggetto molto letterario: è stata l'ultima guerra romantica, l'ultima dove in molti, per esempio, sono andati a difendere degli ideali. Anche generici, come la libertà. Le Brigate Internazionali erano corpi politici,

I film

«Anita no perd el tren» (2001) e «Amor d'Idiota» (2005), sono i due film tratti da testi di Baulenas, diretti da Ventura Pons

La «legione»

Nacque il 28 gennaio 1920 sul modello della legione straniera francese Francisco Franco ne fu tra i fondatori

L'inchiesta di Garzón

Ottobre 2008: il giudice ordina la riapertura delle fosse comuni franchiste Un mese dopo l'Audiencia Nacional lo ferma

ma anzitutto erano gruppi di individui. E una guerra romantica è una guerra letteraria».

In Spagna la «febbre della memoria» (e la zapaterista Legge della Memoria) ha soppiantato la riconciliazione rapida seguita alla morte di Franco. Un romanzo come il suo è un equivalente narrativo dell'inchiesta che Baltasar Garzón voleva effettuare sulle fosse comuni?

«La riconciliazione all'epoca fu un passaggio obbligato per la democrazia: nessuna delle due parti aveva abbastanza forza per imporsi. Non fu la soluzione migliore, era solo l'unica. Ma dal basso premeva una società civile - per esempio le associazioni dei parenti delle vittime del franchismo - che evidentemente ha cominciato a trovare ascolto. Sì, quest'ultimo romanzo «riapre le fosse». Ha potenziato il dibattito su realtà coperte dal silenzio, come le fosse appunto, ma anche i campi di concentramento franchisti».

C'è qualcosa che lega questo romanzo alla nostra realtà attuale: il «Tercio» sembra sia la Legione che abbia accolto alcuni dei nostri migliori delinquenti, Licio Gelli e Andrea Ghira per esempio; ed emana un odore molto attuale l'impasto, che lei descrive, di autoritarismo e clericalismo...

«Quest'intreccio noi, in Spagna, lo conosciamo bene, da sempre. Anche se dagli anni '70 conosciamo anche una Chiesa progressista».

Lei scrive in catalano. Nel 2007 la partecipazione della Catalogna alla Buchmesse di Francoforte come paese ospite d'onore suscitò fortissime polemiche. Crede che «non» siano catala-



Guerra civile in Spagna Combattenti repubblicani catturati dai franchisti

Intervista a Lluís-Anton Baulenas

«È l'ipocrisia il passaporto per cavarsela in un Regime»

Lo scrittore catalano arriva da noi con due libri Uno ambientato nella Spagna della Guerra civile e del franchismo, l'altro a Barcellona a inizio 900

**Un sacco d'ossa**

Lluís-Anton Baulenas
 pagine 345, euro 17,00
 Il Saggiatore

**La felicità**

Lluís-Anton Baulenas
 pagine 455, euro 16,50
 Voland

Gli incontri**L'autore in Italia con i suoi romanzi****LLUÍS-ANTONIO BAULENAS****Oggi a Milano, Università degli Studi****Domani a Roma, Feltrinelli International**

■ Lluís-Antonio Baulenas è in questi giorni in Italia per accompagnare l'uscita dei suoi due romanzi. Dopo la tappa bolognese, incontrerà oggi gli studenti nell'ateneo milanese e domani il pubblico nella libreria romana.

ni scrittori come Javier Cercas o Juan Goytisolo che scrivono in castigliano?

«C'è un falso che si è insediato nell'informazione a livello ormai planetario: in realtà furono una serie di autori che scrivono in castigliano, come Eduardo Mendoza o Juan Marsé - i grandi insomma - a rifiutare di venire a Francoforte, per come si configurava l'avvenimento. La nostra situazione è particolare: la sopravvivenza della cultura catalana è stata legata alla stessa sopravvivenza della lingua. Ora la Catalogna è un paese dove si parlano due lingue: c'è chi parla e scrive in catalano, chi parla in catalano e scrive in spagnolo, chi fa il contrario, chi parla e scrive in spagnolo. Tutto è possibile. Ed è bellissimo.»

Come giudica l'azione di Zapatero nei confronti di questa realtà?

«Non è capace di affrontare il rapporto con una cultura diversa. Però pubblicamente non lo dice. È ipocrita.»

Per chi ha votato alle ultime elezioni?

«Non voglio dirglielo. Il mio voto va a partiti di sinistra che affrontino la questione catalana in modo coraggioso. Ma così ho fatto come quei vescovi italiani che senza invitare direttamente a votare per la Dc dicevano "Votate per la democrazia. E date un voto cristiano"».

Decodifichiamo: Lluís-Anton Baulenas ha votato per la Esquerra Republicana de Catalunya, partito «di sinistra» e «catalano»...❖